



Dossier 2012/01/18/01/vr

Sul meeting di Pisa del 3-4 ottobre 2009

Indice

Premessa

1. L'email di lancio dell'iniziativa
2. Comunicato finale Meeting BDS italiano (vedi programma in allegato)
3. ISM-Italia Sul comunicato finale del meeting di Pisa del 3-4 ottobre
4. The Bilbao Initiative - civil society action for justice in Palestine

ISM-Italia

www.ism-italia.org

info@ism-italia.org

Torino, 18 gennaio 2012

Premessa

L'appello BDS palestinese del 9 luglio 2005 non ha avuto molta fortuna in Italia e in Europa. Il tutto è documentato in *Boicottare Israele: una pratica non violenta*¹. Al FSE di Atene del maggio 2006 si è assistito al sabotaggio vergognoso, da parte delle action for peace europee (ECCP), della richiesta, di tutte le organizzazioni palestinesi e internazionali presenti ai 4 seminari sulla Palestina, di chiedere all'assemblea finale del Forum di aderire all'appello. Ma le action for peace presenti avevano deciso tra loro di portare una condanna dell'embargo della striscia.

Solo dopo l'operazione Cast Lead, al Forum Sociale di Belém del febbraio 2009, arriva l'adesione del FSM all'appello del 2005.

A questo punto si mette in moto il tentativo, con il meeting di Pisa dell'ottobre del 2009, di mettere insieme gli opposti, a seguito, con tutta evidenza, di un accordo tra i vertici di Action for Peace e di Forum Palestina.

Vedi la email di Martina Pignatti:

*"Vi invito inoltre all'incontro che stiamo organizzando a Pisa sulla campagna di sanzioni dal basso su Israele, **alla quale parteciperanno organizzazioni di diversissime aree, e da entrambe le piattaforme Forum Palestina e Action for Peace. Potrebbero servire corpi di interposizione ;-)***

Un caro saluto martina www.unponteper.it".

A Pisa viene proposta nel comunicato finale l'adesione a un documento (vedi capitolo 2) di un convegno organizzato a Bilbao da ECCP, che conteneva questa frase *"in a gradual, sustainable manner that is sensitive to context and capacity"*.

Per le ragioni indicate al capitolo 3 ISM-Italia non aderì al documento di Pisa.

Che le due piattaforme, Action for Peace e Forum Palestina, da sempre contrapposte fino a fare manifestazioni, una a Milano e una a Roma, nello stesso giorno, decidessero di accoppiarsi, senza un dibattito, segnava per Forum Palestina l'inizio di un percorso che gli avrebbe fatto perdere il ruolo di punto di riferimento nazionale per le posizioni che vedono nel diritto al ritorno dei profughi e nella pulizia etnica della Palestina il nodo cruciale della vicenda palestinese a fronte di quanti continuano, con lo slogan Stop Occupation, a voler dimenticare quanto è avvenuto prima del 1967.

Era iniziata una manovra di manipolazione del dissenso, di una gestione al ribasso, salvo qualche eccezione, delle campagne di boicottaggio.

A conferma di questa tesi ISM-Italia presenta a Pisa la campagna di boicottaggio accademico e culturale di Israele e subito dopo viene lanciata dai promotori dell'incontro di Pisa una campagna per il "diritto allo studio e alla libertà accademica in Palestina", a partire da una dichiarazione di non utilizzazione del termine boicottaggio, Per maggiori dettagli vedi Boycott or Girlcott, www.ism-italia.org/2011/04/boycott-or-girlcott.

Sull'andamento di questa campagna il parere autorevole del prof. Angelo Baracca in una email inviata alla Lista di coordinamento il 24 febbraio 2011: **"Ma ho pensato varie volte che il nostro comitato, o comunque si chiamasse, sia in stato di coma, pur sperando che non sia irreversibile."**

Gli iscritti alla Lista di coordinamento della campagna BDS italiana sono 111 mentre solo 17 hanno contribuito su un campione, parziale ma significativo sul piano statistico, con più di 20 email.

Da non dimenticare che sulla lista è stata ripresa una ignobile campagna di diffamazione contro Mazin Qumsiyeh, iniziata nel lontano maggio 2006 in occasione della sua partecipazione a un seminario organizzato da ISM-Italia a Biella con la partecipazione di Ilan Pappé, Gideon Levy, Tanya Reinhart, Aharon Shabtai, Jamil Hilal, Omar Barghouti, Wasim Dahmash Mazin Qumsiyeh e Giorgio S. Frankel.

Rimane del tutto valida l'indicazione formulata da ISM-Italia dopo il meeting di Pisa:

"ISM-Italia prende atto che nel comunicato finale non c'è traccia dell'idea di un piano nazionale BDS avanzata a Pisa dagli organizzatori.

Le organizzazioni e le associazioni che intendono dare un contributo alla campagna BDS formulino delle proposte/progetti aperti a tutti/e in modo orizzontale, come è stato indicato con molta chiarezza a Pisa, e ribadito a Montpellier, dai compagni francesi della Coalizione contro l'Agrexco."

¹ *Boicottare Israele: una pratica non violenta* di Diana Carminati e Alfredo Tradardi, DeriveApprodi 2009

1. L'email di lancio dell'iniziativa

"Cari,

Vi invito inoltre all'incontro che stiamo organizzando a Pisa sulla campagna di sanzioni dal basso su Israele, **alla quale parteciperanno organizzazioni di diversissime aree, e da entrambe le piattaforme Forum Palestina e Action for Peace. Potrebbero servire corpi di interposizione ;-)**

Un caro saluto martina www.unponteper.it

Meeting italiano

per la campagna BDS Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni su Israele per il rispetto della legalità internazionale e dei diritti umani

Pisa, 3-4 ottobre 2009

c/o Rebeldia, Via Battisti 51

In seguito al lancio della Campagna di Boicottaggio Disinvestimento e Sanzioni da parte della società civile palestinese nel giugno 2005, alla creazione del Comitato Nazionale Palestinese BDS nel novembre 2007 ed all'appello lanciato al Forum Sociale Mondiale in Brasile per la giornata globale d'azione BDS del marzo scorso, le attività BDS si sono moltiplicate in tutto il mondo. Per fare il punto della situazione in Italia, condividere idee ed attività portate avanti nei territori, apprendere come si applica la campagna in altri paesi, e non disperdere il patrimonio di capacità ed esperienze accumulato, si convoca un incontro nazionale dei gruppi e di tutti gli individui, associazioni ed organizzazioni che in questi mesi hanno dato il loro contributo alla campagna di Boicottaggio Disinvestimento e Sanzioni.

L'incontro sarà strutturato secondo il seguente programma:

Sabato, 3 ottobre 2009

11:00-13:00 - Relazioni sull'andamento della campagna in Palestina, Israele, e nel mondo: casi di successo e criticità.

Connessioni Skype con il Boycott National Committee palestinese e il gruppo israeliano di Boycott from Within. Intervento di attivisti francesi e spagnoli.

13:00-14:30 - pranzo

14:30-16:30 - Presentazioni di tutti i gruppi italiani presenti e della loro esperienza nella campagna BDS. Dibattito

16:30-17:00 - pausa

17:00-19:00 - Presentazioni degli strumenti di lavoro disponibili a livello nazionale e internazionale per il BDS (database, ricerche, dossier, libri).

Connessione Skype con le autrici israeliane del database Who profits? Interventi programmati*

19:00-21:00 - aperitivo palestinese e cena

22:00-24:00 - concerto

Domenica, 4 ottobre 2009

9:30-10:30 - Attività BDS: armamenti, accordi militari, alta tecnologia.

Interventi programmati*

10:30-11:30 - Attività BDS: ambito accademico e culturale.

Interventi programmati*

11:30-12:00 - pausa

12:00-13:00 - Attività BDS: beni di consumo (alimentari, farmaci, cosmetici, ecc.).

Interventi programmati*

13:00-14:30 - pranzo

14:30-16:00 - Assemblea conclusiva: iniziative nazionali e locali da potenziare, e strumenti di comunicazione della campagna

* Preghiamo chi volesse intervenire nelle sessioni con interventi programmati, di inviare entro il 20 settembre un breve sunto dei contenuti da esporre, nella mail di ISCRIZIONE. Si veda l'allegato per modalità d'iscrizione e informazioni logistiche.

Segreteria Meeting: Gruppo BDS-Pisa per la Palestina www.inventati.org/bds-pisa

Email: bds-pisa@inventati.org

Per discussioni orizzontali tra partecipanti al meeting suggeriamo di utilizzare il gruppo di lavoro sul BDS della piattaforma di social network ZEITUN: percorsi di interAzione e Resistenza Nonviolenta in Medioriente. Iscrivetevi su: <http://zeitun.ning.com/group/bds>.

2. Comunicato finale Meeting BDS italiano

Meeting nazionale della campagna di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni per la Palestina

Pisa, c/o Rebeldia, 3-4 ottobre 2009

Noi organizzazioni italiane riunite a Pisa nel meeting nazionale del 3-4 ottobre 2009, abbiamo aderito alla campagna di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni su Israele per il rispetto della legalità internazionale, dei diritti umani e del diritto del popolo palestinese alla vita, alla terra, al ritorno e alla libertà. Ci impegniamo a diffondere consapevolezza in Italia sulla campagna e sui fatti relativi al regime israeliano di apartheid, colonialismo e occupazione. Sottoscriviamo il documento di Bilbao compilato nell'ottobre 2008 da organizzazioni Palestinesi, Spagnole, Europee ed Israeliane progressiste, che riconosce nella campagna BDS una modalità necessaria per concretizzare la solidarietà ai Palestinesi e promuovere una pace giusta in Medioriente, e attribuisce la leadership della campagna alla società civile palestinese.

Lanciamo un fine settimana di mobilitazione nazionale per il BDS nei giorni 4-5-6 dicembre 2009, e invitiamo tutti i gruppi e gli attivisti aderenti alla campagna BDS ad organizzare attività decentrate sui territori secondo le modalità che riterranno più opportune.

Chiediamo con forza e urgenza alle autorità israeliane la liberazione di Mohammad Othman, giovane attivista di Stop the Wall, promotore della resistenza pacifica all'occupazione, che è stato arrestato ingiustamente al suo ritorno in Cisgiordania dopo un tour di promozione della campagna BDS in Norvegia. L'arresto di attivisti per i diritti umani non fa che aumentare l'indignazione della comunità internazionale, e persuaderci della ragionevolezza e necessità di boicottaggi e disinvestimento.

Prime adesioni:

Action for Peace

Associazione Culturale Punto Rosso – Genova

Associazione per la pace – comitati di Roma e Pisa

Associazione Zaatar

Campagna Palestina Solidarietà Marche

Casa dei Circoli, Culture e Popoli di Ceriale (SV)

Coalizione Italiana Contro l'Agrexco, e comitati Stop Agrexco di Roma e Savona

Collettivo Zeitun

Comitato Pace Disarmo e Smilitarizzazione del Territorio della Campania

Confederazione dei Comitati di Base (Cobas) – sez. di Pisa

Donne in Nero – Italia

Forum Palestina

Forum Sinistra Europea – Genova

Forum Sociale del Ponente Genovese

Gruppo BDS-Pisa per la Palestina

Partito Comunista dei Lavoratori (sez. di Pisa e Livorno)

Partito della Rifondazione Comunista (federazione prov. di Savona)

Partito della Rifondazione Comunista Toscano

Rete milanese di solidarietà con la Palestina

Rete Radie' Resch

TransArms - Italia

Un ponte per...

3. ISM-Italia

Sul comunicato finale del meeting di Pisa del 3-4 ottobre

Come ricordato a Pisa, ISM-Italia è stata costituita all'inizio del 2006 per promuovere l'appello BDS palestinese e ha fatto e fa riferimento ai seguenti documenti (vedi allegati):

1. Un anno dopo il 9 luglio 2004 - La società civile Palestinese chiede il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni, 9 luglio 2005
2. Appello per il boicottaggio accademico e culturale di Israele, PACBI, ultima edizione 21 dicembre 2008 (prima edizione 2004)
3. Il documento sulla Palestina, FSM (Forum Sociale Mondiale), Belèm, 5 febbraio 2009
4. Appello per la Campagna Italiana di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni dell'Economia di Guerra Israeliana, Assemblea Forum Palestina, Roma, 21 febbraio 2009

ISM-Italia non comprende la ratio della richiesta di aderire all'appello di Bilbao, che non aggiunge nulla di particolare ai documenti indicati.

Una richiesta che non è stata fatta da Omar Barghouti nella giornata di lavoro internazionale, "La campagna BDS in Italia e nel Mondo", organizzata da ISM-Italia, Forumpalestina e Sguardo sul Medio Oriente l'11 luglio 2009 a Roma.

Appello del quale non è stato fatto alcun cenno nel recente incontro di Montpellier del 10 ottobre, promosso dalla Coalizione contro l'Agrexco.

L'**unico** appello nazionale italiano per la campagna BDS è, ad oggi, quello di Forumpalestina del 21 febbraio 2009.

Non si capisce quindi il motivo per cui le organizzazioni presenti a Pisa non siano state invitate ad aderire direttamente all'appello BDS palestinese e/o a quello di Forumpalestina.

La richiesta di aderire all'appello di Bilbao sembra obbedire a logiche alle quali ISM-Italia è completamente estranea.

ISM-Italia prende atto che nel comunicato finale non c'è traccia dell'idea di un piano *nazionale* BDS avanzata a Pisa dagli organizzatori.

Le organizzazioni e le associazioni che intendono dare un contributo alla campagna BDS formulino delle proposte/progetti aperti a tutti/e in modo orizzontale, come è stato indicato con molta chiarezza a Pisa, e ribadito a Montpellier, dai compagni francesi della Coalizione contro l'Agrexco.

Un esempio tra tutti la proposta di boicottaggio farmaceutico presentata a Pisa da ISM-Italia, vedi <http://sites.google.com/site/italyism/11-boicottaggio-farmaceutico>.

Sul merito dell'incontro di Pisa ISM-Italia formulerà al più presto le sue valutazioni.

ISM-Italia, 14 ottobre 2009

"Verrà il tempo in cui i responsabili dei crimini contro l'umanità che hanno accompagnato il conflitto israelo-palestinese e altri conflitti in questo passaggio d'epoca, saranno chiamati a rispondere davanti ai tribunali degli uomini o della storia, accompagnati dai loro complici e da quanti in Occidente hanno scelto il silenzio, la viltà e l'opportunismo."

1. Un anno dopo il 9 luglio 2004 - La società civile Palestinese chiede il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni, 9 luglio 2005

Un anno dopo lo storico parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) che ha giudicato illegale il Muro costruito da Israele nei territori Palestinesi occupati, Israele continua la costruzione del Muro coloniale in totale disprezzo della decisione della Corte.

Dopo 38 anni di occupazione della Cisgiordania Palestinese (compresa Gerusalemme Est), della Striscia di Gaza e delle alture siriane del Golan, Israele continua a espandere le colonie ebraiche.

Israele si è annessa unilateralmente Gerusalemme-Est occupata e le alture del Golan e sta ora di fatto annettendosi per mezzo del Muro parti importanti della Cisgiordania. Israele si sta anche preparando – all'ombra del suo previsto ritiro dalla Striscia di Gaza – a costruire e espandere le colonie nella Cisgiordania.

Cinquantasette dopo che lo Stato di Israele è stato costituito sulla terra ripulita etnicamente dei suoi abitanti palestinesi, una maggioranza di palestinesi sono profughi, molti dei quali senza una nazione. Inoltre, il rafforzato sistema israeliano di discriminazione razziale contro i suoi cittadini Arabo-Palestinesi rimane intatto.

Alla luce delle sistematiche violazioni del diritto internazionale da parte di Israele,

e

Dato che, dal 1948, centinaia di risoluzioni dell'ONU hanno condannato le politiche coloniali e discriminatorie di Israele come illegali e sollecitato immediati, adeguati e effettivi rimedi,

e

Dato che tutte le forme di intervento internazionale e di peace-making hanno fino ad ora fallito nel convincere o forzare Israele a rispettare le leggi umanitarie, i diritti umani fondamentali e porre termine alla occupazione e all'oppressione del popolo palestinese,

e

In considerazione del fatto che persone di coscienza nella comunità internazionale si sono storicamente prese la responsabilità morale di combattere l'ingiustizia, come esemplificato dalla lotta per l'abolizione dell'apartheid in Sud-Africa attraverso diverse forme di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni;

Ispirati dalla lotta dei Sudafricani contro l'apartheid e nello spirito di solidarietà internazionale, coerenza morale e resistenza all'ingiustizia e all'oppressione,

Noi, rappresentanti della società civile palestinese, chiediamo alle organizzazioni internazionali della società civile e agli uomini di buona volontà di tutto il mondo di imporre ampi boicottaggi e realizzare iniziative di disinvestimento contro Israele simili a quelle applicate al Sud Africa nel periodo dell'apartheid.

Noi facciamo appello a voi perchè facciate pressione sui vostri rispettivi stati per imporre embargo e sanzioni contro Israele.

Noi invitiamo anche gli israeliani di buona volontà a sostenere questa richiesta, nell'interesse della giustizia e di una pace effettiva.

Queste misure punitive non-violente dovrebbero essere mantenute fino al momento in cui Israele non fa fronte ai suoi obblighi di riconoscere il diritto inalienabile del popolo Palestinese all'autodeterminazione e di rispettare completamente le indicazioni del diritto internazionale:

- 1. Ponendo termine alla occupazione e alla colonizzazione di tutte le terre arabe e smantellando il Muro**
- 2. Riconoscendo i diritti fondamentali dei cittadini Arabo-Palestinesi di Israele alla piena uguaglianza**
- 3. Rispettando, proteggendo e promovendo i diritti dei profughi palestinesi al ritorno nelle loro case e nelle loro proprietà come stabilito nella risoluzione 194 dell'ONU**

Questo appello è stato sottoscritto da oltre 170 organizzazioni, partiti politici, sindacati, associazioni e organizzazioni, che rappresentano le tre parti del popolo Palestinese: i profughi palestinesi, i palestinesi sotto occupazione e i palestinesi cittadini di Israele.

2. Appello per il boicottaggio accademico e culturale di Israele, PACBI, ultima edizione 21 dicembre 2008

L'oppressione coloniale israeliana del popolo palestinese, basata sulla ideologia sionista, comprende:

- il rifiuto della sua responsabilità per la Nakba – e in particolare per le ondate di pulizia etnica e di espropriazione che hanno creato il problema dei profughi palestinesi – e quindi il rifiuto di accettare i diritti inalienabili dei profughi e dei dislocati, diritti definiti e protetti dal diritto internazionale;
- l'occupazione militare e la colonizzazione della Cisgiordania (inclusa Gerusalemme Est) e di Gaza dal 1967, in violazione del diritto internazionale e delle risoluzioni dell'ONU;
- Il sistema sistematico di discriminazione razziale e di segregazione contro i palestinesi cittadini di Israele, che assomiglia al defunto sistema di apartheid in Sud Africa;

Dal momento che le istituzioni accademiche israeliane (la maggior parte controllate dallo stato) e la stragrande maggioranza degli intellettuali e degli accademici hanno contribuito direttamente a mantenere, difendere o in modi diversi

a giustificare le forme di oppressione sopraindicate o sono stati complici con esse con il loro silenzio,

Dato che tutte le forme di intervento internazionale hanno finora fallito nel costringere Israele a conformarsi al diritto internazionale o a porre termine alla repressione dei palestinesi, repressione che si è manifestata in molte forme, inclusi l'assedio, gli assassini indiscriminati, le distruzioni arbitrarie e il muro razzista e coloniale,

In vista del fatto che persone di coscienza nella comunità internazionale di docenti e intellettuali hanno storicamente preso sulle loro spalle la responsabilità morale di combattere l'ingiustizia, come è esemplificato dalla loro lotta per abolire l'apartheid in Sud Africa, attraverso forme diverse di boicottaggio,

Riconoscendo che il crescente movimento internazionale di boicottaggio contro Israele ha espresso la necessità di uno schema di riferimento palestinese che indichi i principi guida,

Nello spirito di solidarietà internazionale, coerenza morale e resistenza all'ingiustizia e all'oppressione,

Noi, accademici e intellettuali palestinesi, invitiamo i nostri colleghi della comunità internazionale a boicottare globalmente e coerentemente tutte le istituzioni accademiche e culturali israeliane come contributo alla lotta per mettere fine alla occupazione israeliana, alla colonizzazione e al sistema di apartheid, applicando quanto segue:

1. Astenendosi dalla partecipazione in ogni forma di cooperazione accademica e culturale, di collaborazione o di progetti congiunti con le istituzioni israeliane;
2. Sostenendo un boicottaggio globale delle istituzioni israeliane a livello nazionale e internazionale, inclusa la sospensione di tutte le forme di finanziamento e di sussidi a queste istituzioni;
3. Promuovendo il disinvestimento da Israele da parte delle istituzioni accademiche internazionali;
4. Lavorando per la condanna delle politiche israeliane premendo per risoluzioni da adottare da parte di associazioni e organizzazioni accademiche, professionali e culturali;
5. Sostenendo direttamente le istituzioni accademiche e culturali palestinesi senza chiedere loro di essere partner con controparti israeliane come condizione esplicita o implicita per questo sostegno.

L'appello è stato sottoscritto da:

Palestinian Federation of Unions of University Professors and Employees; Palestinian General Federation of Trade Unions; Palestinian NGO Network, West Bank; Teachers' Federation; Palestinian Writers' Federation; Palestinian League of Artists; Palestinian Journalists' Federation; General Union of Palestinian Women; Palestinian Lawyers' Association; e decine di altre federazioni, associazioni e organizzazioni della società civile palestinese.

3. Il documento sulla Palestina, FSM, Belèm, 5 febbraio 2009

Nel dicembre del 2008 Israele ha deciso di ricordare il 60esimo anniversario della sua esistenza perpetuando il massacro contro la popolazione Palestinese. In 23 giorni Israele ha ucciso più di 1300 persone e ferito più di 5.000 Palestinesi a Gaza. L'ironia della storia è che Israele ha colpito quei Palestinesi – e i loro discendenti – che ha espulso dalle loro case e spinti dentro Gaza nel 1948, a cui ha rubato la terra, che ha oppresso sin dal 1967 attraverso una brutale occupazione militare, e che aveva provato ad affamare per mezzo di un criminale blocco dei rifornimenti di cibo, benzina ed elettricità nei 18 mesi che hanno preceduto l'attacco militare. Non possiamo più aspettare che Israele raggiunga il suo prossimo obiettivo. La Palestina diviene oggi la prova della moralità nostrae dell'umanità intera.

Il momento in cui il mondo deve adottare e portare avanti l'appello Palestinese a boicottare, disinvestire e porre sanzioni è ORA. Questa campagna è divenuta parte fondamentale ed urgente di ogni battaglia per la giustizia e l'umanità, adottando azioni diffuse contro i prodotti israeliani, le compagnie, le istituzioni accademiche e culturali, i gruppi sportivi, le multinazionali internazionali che sostengono le politiche israeliane razziste, di pulizia etnica e di occupazione militare e facendo pressioni affinché i governi adottino sanzioni. Questo deve essere portato avanti finché Israele non permetta il libero accesso a Gaza, smantelli il Muro dell'Apartheid e cessi l'occupazione e la colonizzazione di tutte le terre arabe; riconosca il diritto dei palestinesi cittadini di Israele ad una completa eguaglianza; e rispetti, protegga e promuova i diritti dei profughi Palestinesi a tornare nelle loro case e nelle loro proprietà.

Inoltre ci appelliamo a tutti per unire le differenti capacità e lotte in una GIORNATA MONDIALE DI AZIONE in Solidarietà con il Popolo Palestinese per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzionamento (BDS) contro Israele il 30 marzo.

La mobilitazione coincide con la Giornata per la Terra Palestinese, la commemorazione annuale del massacro compiuto da Israele nel 1976 in Galilea nella battaglia contro l'espropriazione di massa della terra, e fa parte della Settimana di Azione Globale contro le Crisi e la Guerra dal 28 marzo a 4 aprile.

È urgente che le persone e le loro organizzazioni di tutto il mondo si mobilitino in una concreta e visibile azione BDS per fare di questo giorno un passaggio storico di questo nuovo movimento anti-apartheid e per il rispetto dei diritti e della dignità dei popoli contro le responsabilità dei potenti. Il 30 marzo le azioni BDS si concentreranno in particolare su:

- Boicottare e disinvestire le multinazionali israeliane ed internazionali che sostengono l'occupazione e l'apartheid israeliano;
- Azioni legali per mettere fine all'impunità di Israele e perseguire i crimini di guerra attraverso casi nelle corti nazionali o tribunali internazionali, come l'iniziativa dell'Ecuador;
- Per far cancellare e bloccare trattati commerciali e altri trattati preferenziali con Israele e per imporre un embargo degli armamenti come primo passaggio verso più complete sanzioni contro Israele.

Noi sosteniamo le iniziative dei gruppi della società civile che stanno organizzando presenze internazionali di

gruppi per la pace in Palestina. Accogliamo ed incoraggiamo i governi progressisti dei sud del mondo e di tutto il mondo che cercano di mettere fine al monopolio dell'iniziativa politica in Palestina degli USA e dell'Unione Europea.

4. Appello per la Campagna Italiana di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni dell'Economia di Guerra Israeliana, Assemblea Forum Palestina, Roma, 21 febbraio 2009

Con la feroce aggressione alla Striscia di Gaza, lo Stato di Israele ha fornito al mondo l'ennesima conferma della volontà di procedere alla pulizia etnica del popolo palestinese. I 1300 morti, le migliaia di feriti, le immani distruzioni provocate da tre settimane di bombardamenti fanno seguito ad un embargo criminale – voluto e praticato da Israele, Stati Uniti ed Unione Europea – che da oltre due anni colpisce una delle popolazioni più povere del mondo, impedendo ogni attività commerciale e bloccando persino il transito degli aiuti umanitari.

Continua, dunque, l'occupazione israeliana della terra palestinese, la negazione del diritto di un popolo ad avere un suo Stato. Al dramma del milione e mezzo di Palestinesi segregati nella Striscia di Gaza fa da riscontro la trasformazione della Cisgiordania in un sistema di prigionie a cielo aperto, con le città e i villaggi isolati gli uni dagli altri dal Muro dell'Apartheid, che Israele ha continuato a costruire nonostante la sentenza della Corte di Giustizia Internazionale del 2004 e le risoluzioni dell'ONU, che continua a violare impunemente, con la complicità dei governi delle maggiori potenze mondiali.

Per contribuire alla **campagna internazionale di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS)** lanciata dalle organizzazioni della società civile palestinese, promuoviamo anche nel nostro Paese un percorso di iniziative volte ad incidere sull'economia di guerra israeliana, attraverso il boicottaggio delle merci israeliane, il disinvestimento dall'economia israeliana, la sospensione dei rapporti accademici e delle collaborazioni con lo Stato e gli enti locali, il boicottaggio del turismo in Israele e la verifica delle possibili iniziative legali per la condanna dei criminali di guerra ed il risarcimento dei danni provocati in questi anni di occupazione e di guerra.

In particolare, gli obiettivi della **Campagna italiana di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS)** sono:

tutte le merci identificate dal **codice a barre con le prime tre cifre 729**, che identificano i prodotti provenienti dallo Stato di Israele

i prodotti agricoli israeliani a marchio **Jaffa e Carmel**, presenti sui banchi dei supermercati e di molti negozi

i prodotti farmaceutici israeliani della azienda **THEVA**, che tanto in Italia quanto in Francia ha acquisito una posizione dominante nel mercato dei farmaci generici e da banco

i prodotti cosmetici del gruppo **L'OREAL**, già oggetto di boicottaggio per i test effettuati sugli animali. Oltre ad essere uno dei maggiori investimenti israeliani, il gruppo L'OREAL commercializza prodotti realizzati con materiali provenienti dai territori palestinesi occupati, come i Sali del Mar Morto

i prodotti e i negozi del gruppo **ZARA home**, di proprietà del miliardario israeliano Lev Leviev, arricchitosi con lo sfruttamento dei diamanti dell'Angola e con il quale nel 2008 l'UNICEF ha interrotto qualsiasi tipo di relazione, rifiutando qualsiasi donazione, data l'origine criminale della sua fortuna e per il tipo di progetti che finanzia. Fra l'altro, Leviev è uno dei maggiori costruttori immobiliari delle colonie costruite nelle aree espropriate illegalmente ai Palestinesi e, come tale, uno dei maggiori violatori delle risoluzioni delle Nazioni Unite

i prodotti dell'azienda **LAVAZZA**, da oltre due decenni leader nel mercato israeliano del caffè, delle macchine per bar e uffici, dell'architettura e dell'arredamento dei locali, attraverso la ditta israeliana Gils Coffee Ltd. Il boicottaggio della Lavazza è raccomandato anche dall'organizzazione pacifista israeliana Gush Shalom e dalla Coalizione delle Donne per la Pace israeliana, anche per il legame diretto fra la Lavazza stessa e la Eden Springs Ltd., azienda israeliana che dal 2002 detiene i diritti per la distribuzione delle macchine per il caffè e delle capsule di caffè "Lavazza – Espresso Point". La Eden Springs imbottiglia e distribuisce l'acqua delle Alture del Golan, territorio siriano occupato e colonizzato illegalmente da Israele dal 1967.

La Campagna Italiana BDS chiede, inoltre, la **revoca delle collaborazioni** in essere fra alcuni enti locali e lo Stato di Israele, a partire dal progetto "**Saving children**", con il quale la Regione Toscana, attraverso l'israeliana Fondazione Peres, finanzia la sanità israeliana per ... curare i bambini palestinesi feriti dagli stessi Israeliani! Analogamente, denunciando l'accordo di **cooperazione tecnologica**, in essere dal 2007, fra la Regione Lazio e il centro industriale israeliano Matimop, accordo del quale chiediamo la revoca. Chiediamo alle istituzioni accademiche ed ai singoli dipartimenti e docenti di sospendere a loro volta ogni rapporto con le università israeliane, in solidarietà con le università palestinesi cui l'occupazione impedisce da anni di portare avanti i propri programmi.

Invitiamo, infine, a boicottare ogni forma di **turismo** verso le località israeliane.

Il nostro appello è rivolto a chiunque, individuo o associazione, intenda dare il suo contributo al raggiungimento di una pace giusta in Medio Oriente, attraverso il riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese, sanciti da decine di risoluzioni delle Nazioni Unite, sistematicamente ignorate dallo Stato di Israele; l'adesione alla Campagna Italiana BDS è dunque aperta e ci auguriamo di vedere la partecipazione di tutti gli uomini e le donne che sostengono la lotta di liberazione del popolo palestinese e la necessità della fine dell'apartheid israeliano. Per favorire il maggior livello di partecipazione e di iniziativa, la Campagna si articola attraverso comitati locali BDS.

Aderendo all'appello del Forum Sociale Mondiale di Belem, la Campagna Italiana BDS promuove tre giornate nazionali di mobilitazione per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni per il 28, 29 e 30 marzo 2009.

Roma, 21.2.2009 Assemblea Nazionale Forum Palestina

4. The Bilbao Initiative - civil society action for justice in Palestine

La Bilbao Initiative è stata organizzata da ECCP

Punto fondamentale:

(1) To raise awareness about and implement the global Boycott, Divestment and Sanctions (BDS) Campaign against Israel, based on the 2005 Palestinian civil society BDS Call [2], **in a gradual, sustainable manner that is sensitive to context and capacity**. In particular, we call upon international solidarity movements, social movements, faith-based organizations, unions, NGOs, cultural and academic figures and associations, human rights organizations, and independent legal experts to undertake practical and effective measures to counter Israel's occupation, apartheid and systematic violation of Palestinian human rights.

Final Declaration and Action Plan

For the past 60 years, the indigenous Palestinian people has been scattered in the Diaspora and fragmented within its homeland by walls and policies of segregation and domination. However, the Palestinian national struggle cannot be divided, and the rights of the Palestinians to return to their homes of origin, enjoy freedom, and exercise self-determination can only be achieved if the root causes of their denial are addressed and if Palestinian national unity is preserved.

During the Bilbao Initiative gathering, we, Palestinian, progressive Israeli and international organizations and social movements discussed and embraced the latest Palestinian in-depth examination [1] of Israel's legal and political regime over the Palestinian people. This analysis exposes Israel as a state which is built on the massive ethnic cleansing of 1948 and which for six decades has systematically committed injustices against all segments of the Palestinian people - refugees in exile, citizens of Israel and those in the Occupied Palestinian Territory (OPT) - on grounds of their national identity, in order to prevent Palestinian self-determination and to cement colonization and domination via racist laws, including promoting exclusively Jewish immigration while barring the Palestinians' right to return. From a legal perspective, this study has concluded that Israel's regime is a system that uniquely combines apartheid, settler-colonialism and belligerent occupation.

We, representatives of international civil society meeting in Bilbao, agree that the State of Israel must be held legally accountable. By granting Israel impunity for its persistent and systematic violations of international law and fundamental human rights, treating it as an exception above the law of nations, and providing it with unlimited political, economic, scientific, cultural and diplomatic support, the United States, the EU and other players in the so-called international community are guilty of complicity in perpetuating Israeli apartheid and colonial rule. Only by ending this complicity can justice and dignity be restored to the Palestinian people and lasting, comprehensive peace be established in the Middle East.

Furthermore, given the failure of the international community, particularly the United Nations, to recognize and effectively address racism and racial discrimination as a root cause of Israel's systematic and persistent oppression of the Palestinian people and to counter this oppression, we call upon international civil society at large to shoulder the moral and political responsibility of effectively supporting the struggle to end Israel's multifaceted injustice, as was done against apartheid South Africa, thereby promoting justice, equality and sustainable peace in a region free of nuclear weapons.

Action Plan

Assembled in Bilbao on October 31, 2008, we hereby call upon civil society organizations, political parties, networks and conscientious individuals:

(1) To raise awareness about and implement the global Boycott, Divestment and Sanctions (BDS) Campaign against Israel, based on the 2005 Palestinian civil society BDS Call [2], **in a gradual, sustainable manner that is sensitive to context and capacity**. In particular, we call upon international solidarity movements, social movements, faith-based organizations, unions, NGOs, cultural and academic figures and associations, human rights organizations, and independent legal experts to undertake practical and effective measures to counter Israel's occupation, apartheid

and systematic violation of Palestinian human rights.

(2) To develop and sustain public awareness-raising campaigns to expose the facts about Israel's regime of apartheid, colonialism and occupation; promote and support the struggle of the entire Palestinian people - in the OPT, Israel, and exile - to attain their right to self-determination, justice, return, and equality as individuals and as a people. To this effect, media organizations are called upon to allow the authentic voices representing Palestinian civil society and supporters of a just peace to be expressed freely, without censorship, distortion or omission.

(3) To demand the compliance with the 2004 Advisory Opinion of the International Court of Justice - condemning Israel's Wall and colonies built on occupied territory - by refraining from providing aid or assistance to Israel or to any of the institutions complicit in its crimes and violations of international law during the implementation of humanitarian and development operations; and hold Israel accountable for damages incurred to infrastructure and services financed and supported by the international community in the OPT.

(4) To act to end Israel's gradual ethnic cleansing in occupied Jerusalem and its criminal siege of the occupied Gaza Strip, where its illegal and immoral policy of collective punishment against 1.5 million Palestinians may amount to acts of genocide, according to leading international law experts. The collusion of the international community in maintaining the siege must also be exposed and brought to an end.

(5) To build pressure on the United Nations, governments, local authorities, multilateral bodies, such as the Organization for Economic Co-operation and Development (OECD), and the private sector to suspend cooperation with Israel, with all its complicit institutions and with all institutions that support its occupation and human rights violations, and to investigate their respective compliance with international law and UN resolutions.

(6) To build pressure on the European Union to uphold and respect its obligations under international law and its own human rights standards in its relationship with Israel, in particular by demanding a suspension of the EU-Israel Association Agreement, based on Israel's grave and persistent violations of its articles 2 and 83.

(7) For independent human rights organizations and legal experts to continue their legal efforts for the prosecution and punishment of Israeli perpetrators of war crimes and crimes against humanity, for reparations for the Palestinian victims, and for accountability of the State of Israel and all parties complicit in such crimes. We urge the exploration of new strategies whereby Zionist organizations, especially the Jewish National Fund (JNF), as well as all foreign companies and governments that collaborate with Israel's regime of oppression can be held accountable in international courts, including the European Court of Human Rights.

(8) For the Assembly of Social Movements and other international networks in the context of the World Social Forum to endorse the above analysis and adopt the Action Plan in their respective programs of action.

(9) To develop solidarity with all the nations, and particularly the people in the Arab world and other countries in the region that are struggling for freedom, justice and self-determination.

(10) To strengthen the coordination and cooperation among international civil society actors for the purpose of implementing the above clauses of this Action Plan.

Notes:

[1] See the Palestinian Boycott, Divestment and Sanctions National Committee's Durban Review strategy paper titled "United against Apartheid, Colonialism and Occupation," October, 2008.

[2] <http://www.bdsmovement.net/?q=node/52>